

Sogefi, De Benedetti licenzia a sorpresa 230 lavoratori

La chiusura della fabbrica di Mantova comunicata durante un incontro con le Rsu

di Giampiero Rossi / Milano

CORAGGIO Pensavano di dover discutere di riorganizzazione e di rilancio. Il peggio, pensavano, è alle spalle con quei tredici colletti bianchi già messi in mobilità. Invece si sono sentiti dire quello che non si aspettavano: tutti e 230 a casa, signori si sbaracca.

Una doccia fredda per tutti, a Mantova, nella settimana del primo maggio e del nuovo corso politico. La Sogefi Filtration verrà chiusa, perché così ha deciso - senza mai lasciar trapelare la minima avvisaglia della catastrofe - l'ingegner Carlo De Benedetti, che attraverso la sua Cir controlla l'azienda mantovana che produce componenti per auto, diventata un successo mondiale. L'operazione è stata condotta, dai vertici aziendali, quasi co-

me si trattasse di un raid militare contro uno "stato canaglia": silenzio assoluto, nessuna indiscrezione, nessun avvertimento. Persino ieri mattina, mentre a Mantova 230 persone già si disperavano per la terribile e inattesa notizia della perdita del lavoro, a Torino l'ingegnere illustrava i numeri del gruppo Cir, menzionando anche il calo di redditività della Sogefi ma sen-

Durante l'assemblea della Cir a Torino l'ingegnere non ha fatto cenno alla chiusura dell'impianto

za il minimo accenno alla micidiale decisione di fermare lo stabilimento in riva al Mincio. È stato detto che la holding ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un utile netto di 17,3 milioni di euro, in calo del 38,9% rispetto ai 28,3 milioni del 2007, e ricavi saliti del 14,9% a 1.202,8 milioni di euro. È stato ricordato che questo è il risultato del miglioramento della redditività operativa di Sorgenia e Hss e del calo di quella dell'Espresso e Sogefi. E molto altro. Ma nulla su quanto stava accadendo nelle stesse ore a Mantova. «Avevamo in programma questo incontro con l'azienda - spiega Silvano Maffezzoni, segretario della Fim Cisl della città lombarda - dove ci aspettavamo di discutere, per esempio, della necessità di aggredire il mercato dei veicoli industriali con i filtri per gasolio e benzina prodotti nello stabilimento mantovano, ma non certo di sentirsi dire che tutti i 230 addetti erano in mobilità e che la fabbrica avrebbe smesso di produrre». Mica una notizia di poco conto, di quelle che si possano tacere a



Rodolfo e Carlo De Benedetti Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

un'assemblea di azionisti. Ma tant'è. L'ingegnere, editore dell'Espresso e di Repubblica, è uno che conosce il valore e il peso dell'informazione. «Avevamo già pagato un tributo alla riorganizzazione - sottolinea Maffezzoni - quando abbiamo sottoscritto un doloroso accordo per la mobilità di 13 impiegati. A Mantova si fa solo produzione, ci avevano detto, concen-

Mobilizzazione dei dipendenti e dei sindacati che chiedono il ritiro della «mobilità»

triamo altrove ricerca e attività commerciale». I sindacati capiscono e si adeguano. Poi, in aprile, neanche un mese fa, l'amministratore delegato inglese parla di futuro, di problemi da risolvere a colpi di riorganizzazione, non certo dell'ipotesi di fermare la fabbrica. Per questo, ieri mattina, alla Sogefi è scattata l'assemblea permanente - come informa Cristian Beduschi della Fiom Cgil - e già per poggio pomeriggio è stato convocato un presidio al ponte di San Giovanni, da dove si incamminerà un corteo diretto al municipio. In consiglio comunale si discuterà sicuramente anche di questo. Perché tra i 230 in mobilità ci sono molte donne e tanti over 45. E a Mantova non è facile ricollocarsi.

TRONCHETTI Pirelli si tiene le azioni Rcs e Mediobanca

Pirelli prevede di mantenere la redditività invariata nel 2008. «Non vediamo scostamenti dalle previsioni di budget» ha detto Marco Tronchetti Provera rispondendo agli azionisti nel corso dell'assemblea della società, che ha poi approvato il bilancio 2007 ed eletto il nuovo Consiglio di amministrazione. Il gruppo della Bicocca ha chiuso lo scorso esercizio con il ritorno all'utile (164,5 milioni), dopo la perdita registrata nel 2006 a causa della svalutazione di Olimpia, e azzerando il debito netto. Nessuna anticipazione sull'andamento del primo trimestre di Pirelli. È «in linea» con le attese ha risposto a una domanda a margine dell'assemblea Tronchetti Provera. In attesa del nuovo piano strategico (che verrà presentato nella seconda parte dell'anno) il presidente della Pirelli ha ribadito, rispondendo alle domande dei giornalisti, che «non c'è intenzione di diversificare» ma che Pirelli si concentrerà sulle attività core, dei pneumatici e del real estate. Per quanto riguarda i nuovi business e in particolare la fotonica sono allo studio possibili aggregazioni. Circa le partecipazioni in Mediobanca e Rcs, Tronchetti Provera ha affermato che «non abbiamo bisogno di effettuare disinvestimenti, per investire altrove. La nostra situazione finanziaria è solida». Dopo la sua elezione il cda della Pirelli, formato da 11 membri indipendenti su 20, ha confermato in carica il presidente Marco Tronchetti Provera, e i vice presidenti Alberto Pirelli e Carlo Puri Negri. Il titolo Pirelli ha perso ieri il 4% in Borsa.

BANCO DI SICILIA Ivan Lo Bello un presidente antiracket

Ivan Lo Bello, presidente della Confindustria siciliana, protagonista della battaglia antiracket, è il nuovo presidente del Banco di Sicilia, gruppo Unicredit. Così ha deciso l'assemblea dei soci dello stesso Banco, che si è riunita ieri mattina a Palermo. Con lui, alla vice-presidenza, ci sarà Cesare Caletti, già amministratore delegato dell'istituto isolano. Nel consiglio siederanno Roberto Nicasastro, Paolo Fiorentino e Giancarlo Garino - riconfermati - a cui si aggiungono, per la prima volta nella storia della banca, due donne manager: si tratta di Maria Luisa Averna, ad dell'omonimo gruppo famoso nel mondo per l'amaro, e José Rallo, titolare dell'azienda vinicola Donnafugata. Altro nuovo ingresso nel cda è quello di Gabriele Piccini, responsabile della divisione Retail Italia di Unicredit. L'ad rimarrà Roberto Bertola, la cui nomina scatenò le settimane di fuoco tra l'ex presidente del Bds, Salvatore Mancuso e l'Unicredit, conclusi con le dimissioni anticipate dello stesso Mancuso. Resta ora solo l'incognita sui quattro consiglieri che rappresenteranno nell'istituto i soci di minoranza di Unicredit, cioè la Regione Sicilia e la fondazione Banco di Sicilia. Le nomine di questi ultimi sono slittate per volontà del neo-governatore della Regione, Raffaele Lombardo, che prima di indicare i nomi ha chiesto un incontro con Alessandro Profumo, numero uno di piazza Cordusio. I quattro ancora mancanti, faranno parte del nuovo organo del Banco (13 consiglieri), sfoltito di due elementi rispetto a quello appena decaduto. Durante la riunione di ieri, sono stati nominati anche i membri del collegio sindacale della banca, che sono Franco Tutino, Salvatore Spinello e Michele Seme.

Eni guarda all'Iraq e conta i profitti

L'assemblea di bilancio certifica l'utile record: per lo Stato oltre 1,5 miliardi

di Marco Ventimiglia / Milano

SEMBRA IERI quando Vittorio Mancato, penultimo amministratore delegato dell'Eni, celebrava dei già ottimi risultati di bilancio avvertendo che però il futuro poteva non essere altrettanto prodigo visto «che il petrolio potrebbe presto scendere dalla quota record di 40 dollari al barile...». Ebbene, l'oro nero costa adesso addirittura il triplo, e quindi non c'è assolutamente da stupirsi se il Cane a sei zampe continua a macinare utili da capogiro, come quelli ufficializzati ieri nel corso dell'assemblea di bilancio, fra l'altro contribuendo non poco a rimpinguare le casse del suo principale azionista, il Ministero del Tesoro. Una situazione ideale per una

grande compagnia energetica che si può anche permettere di fare grandi progetti per il futuro, compresi quelli riguardanti zone particolarmente «calde» del pianeta. Infatti, Eni è pronta al round di offerte che si aprirà in Iraq nel mese di giugno o luglio, soprattutto su asset del petrolio, nonché a fare una proposta specifica per lo sfruttamento di gas questa volta nella zona Sud del paese. Lo ha detto l'attuale amministratore delegato del gruppo,

L'amministratore Paolo Scaroni: vogliamo tornare a Baghdad sia per il petrolio che per il gas

Paolo Scaroni, nel corso della rituale conferenza stampa svoltasi al termine dell'assemblea degli azionisti. «La scorsa settimana - ha spiegato - abbiamo incontrato una delegazione irachena. Abbiamo esaminato tutte le proposte sul tappeto e siamo intenzionati a partecipare a una gara e fare proposte su settori di nostro specifico interesse in particolare per il gas nel Sud del paese».

Scaroni ha però ricordato l'esistenza della concorrenza: «Non siamo gli unici - ha detto - Credo che sapremo qualcosa di più nei prossimi tre mesi». E a proposito del gas nel Sud l'amministratore delegato ha spiegato che la proposta sarà per il gas associato insieme a un impianto di liquefazione che già esiste ma non è in funzione. Tornando ai conti, l'assemblea degli azionisti ha dato il via libera al bilancio di esercizi per il 2007 che si è chiuso con un utile netto di 10 miliardi di euro, segnando un incremento dell'8,6% sul 2006. Il dividendo è pari a 1,30 euro (+4% sul 2006), di cui ad ottobre è stato già pagato un acconto di 0,60 euro mentre il saldo pari a 0,70 euro per azione sarà pagato il prossimo 22 maggio con stacco cedola il 19 maggio. L'assemblea ha anche dato il via libera anche al rinnovo del piano di buy back. Quasi 1,6 miliardi di euro. A tanto ammonta, invece, l'assegno per le casse dello Stato derivante, appunto, dal dividendo 2007 dell'Eni. Il Tesoro, che detiene una partecipazione del 20,3%, incasserà complessivamente oltre 1.057 milioni di euro, mentre la Cdp, che possiede una quota del gruppo pari al 9,99%, riceverà una cedola di poco più di 520 milioni. In totale lo Stato incasserà quindi oltre 1.577 milioni di euro.



COMMERCIO Senza contratto, lavoratori in mutande

MUTANDE APPESE allo striscione per chiedere il contratto. La singolare forma di protesta è stata attuata dai lavoratori del Commercio che a Milano hanno organizzato un presidio di tre giorni (si concluderà stasera) presso la sede dell'Unione del Commercio in corso Venezia. Sono due milioni i lavoratori del Commercio e

Terziario che aspettano il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto ormai da sedici mesi. I sindacati chiedono a Confcommercio un adeguato aumento salariale, che recuperi almeno in parte il potere d'acquisto dei salari, senza chiedere in cambio una diminuzione dei diritti né ulteriore flessibilità.

Granarolo, via al blocco della produzione

Da ieri notte alle 2 sono state bloccate le piattaforme distributive ed è iniziato il blocco delle attività produttive in tutti gli stabilimenti del gruppo Granarolo. La protesta è stata indetta dai sindacati per contrastare il piano industriale presentato dall'azienda e contro l'avvio delle procedure di mobilità. Nei prossimi giorni, intanto, continuerà l'articolazione delle 16 ore di sciopero decise in occasione della rottura delle trattative e dovrà essere definito l'insediamento dei tavoli istituzionali regionali e ministeriali sulla vertenza. «C'è compattezza tra i lavoratori nel rispondere all'arroganza di Granarolo - afferma il segretario nazionale della Flai-Cgil Antonio Mattioli - e soprattutto nel sostenere la posizione assunta dalle organizzazioni sindacali e dal coordinamento nazionale alternativa ad un piano industriale che prevede il taglio di 350 posti di lavoro». L'azienda, dice il sindacato, «ha perso la testa sino al punto di affittare otto guardie private e di collocarle davanti ai cancelli della Pettinicchio di Semoneta».

Bombassei nel capitale della Pininfarina

Alberto Bombassei, titolare della Brembo e recentemente confermato ai vertici di Confindustria al fianco del neopresidente, Emma Marcegaglia, Piero Ferrari e la famiglia Marsiaj sono i tre partner italiani che hanno manifestato interesse a sottoscrivere l'aumento di capitale della Pininfarina da 100 milioni di euro. L'adesione dei tre imprenditori italiani eguagliava l'intenzione manifestata nei giorni scorsi dal finanziere bretone Vincent Bolloré e dal magnate indiano Rayan Tata, nuovo proprietario, tra l'altro, di Land Rover e Jaguar. I nomi sono stati resi noti ieri da Andrea Pininfarina, durante l'assemblea degli azionisti della società. La famiglia Pininfarina manterrà una quota non inferiore al 30 per cento del capitale. «Tutto ciò - ha spiegato Andrea Pininfarina - avverrà solo dopo il riscadenziamento e il rifinanziamento del debito con le banche». Al 31 marzo l'indebitamento lordo della Pininfarina era pari a 604 milioni di euro.

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPAE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma
tel. 06/8440771
fax 06/8440777
nazionale@auser.it
www.auser.it

Auser
risorsAnziani

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

Auser
risorsAnziani
Auser Nazionale
via Nizza 154,
00198 Roma
tel. 06-8440771
Fax 06-8440777
www.auser.it

CODICE FISCALE 97321610582